

Un patto per la produttività salverà l'Italia (e la Fiat)

BRESCIA Il nuovo contratto Fiat, non condiviso dalla Fiom Cgil, rappresenta per il nostro Paese un punto di rottura tra le parti sociali in causa: imprese e sindacati. Con effetti poco convenevoli per la nostra economia. Per questo motivo, Alberto Baldissera e Gian Carlo Cerruti (autori del libro *Il caso Fiat. Una svolta nelle relazioni industriali?*) ieri in Loggia hanno rimarcato l'esigenza che imprese e sindacati, pur rispettando

do il loro ruolo, «trovino un punto di convergenza per aumentare la produttività». Produttività che secondo i due docenti piemontesi rappresenta la principale lacuna del Belpaese. Baldissera e Cerruti arrivano a questo giudizio dopo avere sviscerato il «caso Fiat» in oltre trecento pagine di analisi e chissà quante giornate di studio, ma soprattutto senza avere tralasciato gli errori di strategia e gli «abusi» commessi dal management del Lingotto. **e.bis.**

«120 miliardi di tasse non pagate ogni anno»

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate Befera: «Il sommerso vale il 16% del Pil»



Attilio Befera,
direttore
dell'Agenzia
delle Entrate

BRESCIA Benjamin Franklin diceva: non c'è nulla di sicuro tranne la morte e le tasse. Già, le tasse: per salvare l'Italia, pensano gli italiani, «si mettono ancora le mani nelle nostre tasche».

L'Agenzia delle Entrate guidata da Attilio Befera, ieri ospite al Teatro Grande del Festival del Lavoro, è il grande spauracchio dei nostri connazionali. In un Paese in cui il sommerso è pari, lo ha ricordato Befera, al 16% del Pil, ovvero 120 miliardi di tasse non pagate ogni anno. È altrettanto vero che

il costo del lavoro è tra i più alti d'Europa: 115% in più rispetto al netto percepito da un dipendente è il surplus che le aziende devono sborsare. «Meno tasse, più lavoro?», era l'interrogativo dell'incontro, moderato dal giornalista Rai Andrea Vianello: hanno risposto, oltre a Befera, il sen. Maurizio Castro, Marco Rizzo di Csp Partito Comunista, l'on. Matteo Colaninno e Rosario De Luca, presidente della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro. «Ho sempre pensato da cittadino e da

imprenditore - dice Colaninno - che le tasse vanno pagate. Siamo tutti con Befera ma non possiamo non capire che se continuiamo solo con l'austerità il cavallo non si rialza». Altra nota dolente il lievitare costante della spesa pubblica. Ammette lo stesso Befera: «I contribuenti dicono: perché devo pagare di più se si spreca? Se non si contengono gli sprechi, sarà difficile passare dalla cultura "evasore uguale furbo" a quella che l'evasione è da condannare».

Paola Gregorio